

Zeitschrift: Treterre : semestrale di Terre di Pedemonte e Centovalli
Herausgeber: Associazione Amici delle Tre Terre
Band: - (2008)
Heft: 51

Rubrik: Opinioni

Nutzungsbedingungen

Die ETH-Bibliothek ist die Anbieterin der digitalisierten Zeitschriften auf E-Periodica. Sie besitzt keine Urheberrechte an den Zeitschriften und ist nicht verantwortlich für deren Inhalte. Die Rechte liegen in der Regel bei den Herausgebern beziehungsweise den externen Rechteinhabern. Das Veröffentlichen von Bildern in Print- und Online-Publikationen sowie auf Social Media-Kanälen oder Webseiten ist nur mit vorheriger Genehmigung der Rechteinhaber erlaubt. [Mehr erfahren](#)

Conditions d'utilisation

L'ETH Library est le fournisseur des revues numérisées. Elle ne détient aucun droit d'auteur sur les revues et n'est pas responsable de leur contenu. En règle générale, les droits sont détenus par les éditeurs ou les détenteurs de droits externes. La reproduction d'images dans des publications imprimées ou en ligne ainsi que sur des canaux de médias sociaux ou des sites web n'est autorisée qu'avec l'accord préalable des détenteurs des droits. [En savoir plus](#)

Terms of use

The ETH Library is the provider of the digitised journals. It does not own any copyrights to the journals and is not responsible for their content. The rights usually lie with the publishers or the external rights holders. Publishing images in print and online publications, as well as on social media channels or websites, is only permitted with the prior consent of the rights holders. [Find out more](#)

Download PDF: 27.11.2025

ETH-Bibliothek Zürich, E-Periodica, <https://www.e-periodica.ch>

L'arrivo dell'inverno si porta via i branchi di ragazzi e ragazze che rubano il sonno a chi ha lo sfortunato destino di abitare vicino alla chiesa o alle scuole, e lasciano perplesso chi il giorno dopo ne ritrova i segni andando a spasso con il cane o con i bambini piccoli.

La piazza davanti alla chiesa è un bel posto, piace anche ai giovani che vi si riuniscono durante la bella stagione. E come le stagioni ritorna in modo ciclico quello che da decenni viene percepito come "il problema dei giovani", cioè la trasgressione giovanile nei luoghi pubblici dei comuni o delle città. Vandalismo, disturbo del silenzio notturno, sbronnie, inquinamento, risse... Ne vedremo meno in questi mesi, con il freddo i ragazzi scompaiono dai luoghi pubblici, le piazze e piazzette sono di nuovo pulite e silenziose. Chissà dove andranno d'inverno nel tempo libero, dove e se si incontreranno. Magari non lo faranno neppure. Infatti nei bar e nei ristoranti non possono entrare sotto i 18 anni e altri posti pubblici riscaldati sono difficili da trovare. Magari si incontrano soltanto virtualmente in Chat o su Messenger, oppure vanno in letargo fino alla prossima primavera.

Riguardo al "problema dei giovani" vi sono molte spiegazioni in circolazione. C'è chi tende ad incolpare i genitori, che trascurerebbero la propria opera educativa, fregandosene di come i loro ragazzi passino il tempo libero oppure si sarebbero semplicemente arresi di fronte all'incapacità di porre limiti e controlli. Un altro filone accusa la società che con la sua logica del consumo rovinerebbe i valori morali della gioventù. Sono pochi coloro che tentano di affrontare il problema in modo più differenziato, pronti ad investire le proprie energie per cercare una sua soluzione. Eppure ciò è inevitabile: si tratta di capire la complessità della problematica, di riuscire a convivere con la trasgressione giovanile, né scandalizzandola né tantomeno banalizzandola, ma, prima di tutto, dedicando tempo e spazio ai ragazzi.

La trasgressione che conferma la regola

I giovani che non fanno mai casino, che non compiono follie, comportandosi sempre entro i limiti del buon costume, non sono "giovani". La trasgressione da sempre fa parte dell'età di transito tra infanzia e il mondo degli adulti. Tuttavia, quanto la trasgressione può divertire coloro che la stanno compiendo (lo sanno bene tutti gli adulti che da giovani le hanno compiute) tanto più può dare fastidio agli altri. Tocca alla società, cioè alla comunità, nel nostro caso al Comune, decidere dove porre freno alla tolleranza. Chi va oltre i limiti va sanzionato. Trasgressione e sanzione servono precisamente per mantenere le regole della convivenza. Tali delimitazioni però devono essere ben visibili. Se emarginiamo la trasgressione all'interno della sfera privata perché non la tolleriamo sotto i nostri occhi, l'effetto dell'apprendimento sociale va perso.



Divertimenti e trasgressioni giovanili

Le trasgressioni eccessive sono un segnale di allarme

Quando le trasgressioni sono oltre misura è il momento di decifrarle come un segnale di disagio. I giovani che, non solo saltuariamente, ma continuamente compiono un guaio dopo l'altro, stanno poco bene. Fanno male agli altri e fanno male a se stessi per avvertire. Cosa vogliono comunicare? Hanno bisogno di essere ascoltati invece che mandati via. Il disagio che si protrae nascosto produce sintomi peggiori.

Il ruolo dei genitori

Si suppone che la maggior parte dei genitori amino i propri figli. Nonostante ciò la dote di educatore non è di tutti. Specialmente durante l'adolescenza molti genitori fanno fatica a mantenere un contatto stretto con i propri ragazzi che a questa età solitamente prediligono la compagnia dei coetanei. Il giretto con gli amici è più interessante della passeggiata domenicale con i genitori, "chattare" con i compagni di classe più divertente che ascoltare le prediche degli adulti. A causa di questo comportamento molti genitori si sentono respinti, superflui e offesi e di conseguenza allentano il contatto con i ragazzi. È un atteggiamento comprensibile ma molto sbagliato. Tutte le ricerche su giovani con disagi confermano che essi si sentono inascoltati, incompresi, o addirittura ignorati dagli adulti. Quando un ragazzo compie il passo dal mondo dell'infanzia a quello adulto sono i seguenti fattori a giocare un ruolo importante:

1) i coetanei, che condividono la stessa esperienza, 2) i giovani più grandi di qualche anno, che dimostrano di aver compiuto lo stesso sviluppo senza essere diventati noiosi, 3) i geni-

tori, che conoscono il proprio figlio da quando è piccolo, ed infine 4) altri adulti, che lo confrontano con altri modelli dell'"essere adulto" diversi da quelli conosciuti dalla propria madre e dal proprio padre. I genitori o chi al posto loro dovrebbero accompagnare il giovane durante questo periodo di transito, partecipando alle sue gioie, alle sue ansie e ai suoi fallimenti e insuccessi. Tuttavia è necessario mantenere un equilibrio delicato: interessarsi senza immischiarsi, partecipare senza imporsi, informarsi senza controllare troppo. Per riuscirci ci vuole innanzitutto del tempo che spesso i genitori non hanno o non vogliono concedersi.

Spazi e tempi

Incontrarsi tra di loro e passare del tempo insieme dovrebbe essere considerato un diritto dei giovani, anche minorenni. Se questo non è possibile perché mancano i luoghi adatti, bisogna creare gli spazi necessari. Da questo punto di vista il fatto che il Locarnese ancora non disponga di un centro giovanile è poco comprensibile. Questi spazi, cogestiti da giovani e adulti sono utili, come mostrano le esperienze altrove. Certamente ci vuole un investimento di tempo e denaro, ma d'altro canto tali investimenti alla fine si rivelano proficui in termini sociali. Quando il dialogo con i giovani non avviene all'interno delle famiglie – il che non può essere garantito dalla comunità, poiché la privatezza della famiglia è sacra a tutti – tocca all'autorità pubblica dare una mano per mediare. Esistono vari modi per instaurare tale dialogo: dalla creazione di un centro per i giovani, all'organizzazione di incontri regolari tra gruppi giovanili e autorità comunali, fino all'incarico di una figura professionale che provveda la continuità del dialogo. Ciò sarebbe prezioso, almeno quanto il mantenimento dei fiorellini nelle aiuole.

Purtroppo la tendenza odierna va in tutt'altra direzione. Recentemente dal gruppo operativo "giovani-violenza-educazione", nominato dal Consiglio di Stato, è stato proposto un coprifuoco notturno per i minorenni. È questa la soluzione? Rinchiudere la gioventù per prevenire possibili disagi? A questo punto, perché non mettere dietro le sbarre tutti i maschi adulti, dato che, secondo le statistiche, sono prevalentemente loro ad investire terzi per strada, ad innescare delle risse, a stuprare, ad uccidere? Si auspica che il carattere scandaloso di proposte come questa susciti riflessioni serie sul problema e soprattutto, un po' di coraggio a sperimentare nuove politiche comunali per i giovani della nostra regione, anche investendo qualche piccola somma.

Ruth Hungerbühler,
sociologa e giornalista,

è docente e ricercatrice all'Università della Svizzera italiana a Lugano.

Abita a Verscio ed è madre di tre figli dell'età di 25, 23 e 12 anni.